

**Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze**  
**Omellerie del parroco don Claudio Doglio**

**Domenica delle Palme (14 aprile 2019)**

LETTURE: *Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Lc 22,14-23,56*

La domenica delle Palme è domenica della passione del Signore. Ricordiamo l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme, ma ascoltiamo anche il racconto della passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca. È il lungo testo che ci introduce nell'evento tragico della morte di Gesù a cui partecipiamo in questo momento liturgico. Le letture sono sempre le stesse ogni anno. La prima ci presenta un canto del servo sofferente, figura di Cristo stesso. L'apostolo nella seconda lettura ci propone l'obbedienza di Cristo fino alla morte di croce. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio che ci viene proposta, partecipiamo con tutto il nostro cuore alla passione di Gesù.

***Omelia 1: Impariamo a vivere da figli***

Il racconto della Passione secondo Luca ci ha presentato la figura di Gesù mite e mansueto, Figlio obbediente del Padre. Sofferiamoci a ripensare a tre parole che abbiamo ascoltato sulla bocca di Gesù in quel momento drammatico della Passione. Tutte e tre iniziano con l'invocazione "Padre": le pronuncia il Figlio di Dio, il Figlio amato, quello di cui Dio si compiace e che viene trattato in quel modo. È l'uomo per eccellenza, l'uomo migliore, l'unico giusto, il vero Figlio che vive da figlio e viene trattato in quel modo.

Nell'Orto degli Ulivi, di fronte all'angoscia per la passione, Gesù prega: "*Padre, se è possibile allontana da me questo calice, ma non come voglio io, ma come vuoi tu*". Gesù vuole fare la volontà del Padre, il Padre non vuole la morte di Gesù! Nemmeno il figlio vuole la morte ... sono gli uomini che tramano la morte contro di Lui! Gesù non vuole scappare, non vuole usare trucchi o potenze per impedire questo, non vuole rimangiarsi la parola, non vuole tradire la rivelazione che ha fatto ... vuole essere fedele al Padre, per questo ci lascia la vita. Umanamente ha paura e angoscia: "Se c'è un'altra strada prendiamo un'altra strada, ma se questa è l'unica, l'affronto come vuoi tu, Padre". Questo deve essere il nostro stile di figli.

Quando poi lo crocifiggono anziché provare odio e rabbia contro quelli che gli fanno del male, prega per loro: "*Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno*". Quasi li scusa: "Se sapessero non lo farebbero... Non mi hanno riconosciuto, non mi vogliono conoscere, stanno facendo un male enorme". Gesù, autentico Figlio, intercede per i peccatori: non minaccia vendetta, non risponde al male col male, invoca perdono su quei delinquenti che lo stanno trattando male. Questo è lo stile del Figlio di Dio, questo vuole essere il nostro stile cristiano.

L'ultima parola di Gesù è di nuovo una preghiera che invoca il Padre con grande affetto: "*Padre, nelle tue mani consegno il mio Spirito*. La mia vita è nelle tue mani, mi fido di te, o Padre, mi affido a te". Questa è la nostra preghiera in vita e in morte: Padre, mi fido di te. Nella Passione Gesù mostra la misericordia di Dio Padre: la violenza non spegne l'amore, ed è proprio quell'amore buono, concretamente affettuoso che conquista e che salva.

Vogliamo diventare figli! Figli autentici, figli che vivono come Gesù, il vero Figlio di Dio. "Padre, voglio fare la tua volontà, Padre, perdona tutti quelli che mi hanno fatto del male, Padre accogli il mio spirito, sono tuo, mi affido a te". Sia questa la nostra preghiera e la nostra mentalità; viviamo così la settimana santa, viviamo così tutta la nostra vita.

## **Omelia 2: Piangete su di voi e sui vostri figli**

Lo seguiva una grande moltitudine di uomini e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. L'evangelista Luca presenta un'autentica scena da *Via Crucis*, la via della croce di Gesù è accompagnata da molte persone, che fanno lamenti su di lui: sono soprattutto donne che piangono la sorte dolorosa di Gesù, ma egli si rivolge a loro dicendo: "*Figlie di Gerusalemme non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli*". Partecipare alla Passione di Cristo non vuol dire piangere su di Lui ... non siamo chiamati a commiserarlo, a fare lamenti perché l'han trattato male. Guardando il grande esempio di umiltà che Cristo ci offre nella Passione, noi dobbiamo essere portati a riconoscere i nostri peccati e a piangere su noi stessi, a piangere per i nostri peccati.

Luca dice che *coloro che avevano partecipato a quello spettacolo, tornato a casa si battevano il petto*. È un gesto che noi liturgicamente facciamo ancora, riconoscendo il nostro peccato e chiedendo perdono. Meditando la Passione del Signore noi dobbiamo piangere sui nostri peccati, sulla nostra ingratitudine, sulla nostra insensibilità, sul nostro egoismo.

Gesù invita le donne a piangere sui propri figli, cioè a fare penitenza e a chiedere perdono anche per le nuove generazioni. La Passione di Cristo è un segno drammatico della fine dei tempi e con un proverbio Gesù la commenta: "*Se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?*". Gesù è il legno verde, noi siamo legni secchi ... se han trattato così Lui, innocente, che cosa deve capitare a noi, colpevoli? Guardando Gesù che soffre noi chiediamo perdono dei nostri peccati, riconoscendo che la sua sofferenza ci salva, che la sua Croce è la sorgente della nostra salvezza.

Torniamo a casa battendoci il petto, riconoscendo che *quell'uomo* ha portato su di sé i nostri peccati: gliene siamo riconoscenti e vogliamo essere pentiti; vogliamo impegnarci a vivere meglio, a correggere i nostri difetti, a migliorare la nostra vita. Contempliamo il grande insegnamento della Passione di Cristo con autentico pentimento, chiedendo perdono dei nostri peccati, proponendoci seriamente di ricominciare: facciamo Pasqua con il Signore! Impegniamoci a vivere meglio.

## **Omelia 3: Gesù, ricordati di me nel tuo regno!**

"*Gesù ricordati di me quando entrerai nel tuo regno*". Uno dei due briganti crocifissi insieme a Gesù si rivolge a Lui con questo atto di fede: ha riconosciuto il proprio peccato chiedendogli: "Ricordati di me". È l'unico personaggio nei Vangeli che si rivolge a Gesù chiamandolo confidenzialmente per nome. È il momento decisivo della sua vita: ha incontrato Gesù in quel momento terribile di dolore e di morte, ma ha riconosciuto che in quell'uomo è presente Dio, il Re e attende il regno – *ricordati di me quando entrerai nel tuo regno*. Può diventare la nostra preghiera, il nostro desiderio profondo: chiediamo al Signore che si ricordi di noi, ma dobbiamo capovolgere questa richiesta e impegnarci a essere noi a ricordarci di Gesù, perché troppe volte ce ne dimentichiamo.

Ricordati di Gesù! Non aspettare il momento della morte per pensare al senso della tua vita. Ricordati di Gesù adesso e tutti i giorni della tua vita. Ricordati di Gesù ... vale per i bambini, vale per i giovani, vale per gli adulti e gli anziani: ricordati di Gesù! Al mattino, durante la giornata, alla sera: ricordati di Gesù. Quante volte invece abbiamo vissuto come se non ci fosse! Rischiamo di ricordarcene quando abbiamo bisogno, per qualche festa, ma nella vita quotidiana è facile che ci dimentichiamo di Gesù. È facile vivere come se non ci fosse, come se non fosse importante per la nostra vita.

Invece noi crediamo in Lui, vogliamo essere discepoli fedeli, vogliamo ricordarci di Lui! *Ricordare* vuol dire *riportare al cuore*, avere a cuore una persona. Una persona che vi sta a cuore, la pensate spesso, la ricordate volentieri, pensate frequentemente a lei: perché volete bene a quella persona. Noi vogliamo bene a Gesù! È la persona più importante della nostra vita! Lo

ricordiamo, perché lo portiamo nel cuore! Deve diventare l'esercizio continuo tutti i giorni: anche se non manda messaggi attraverso il telefonino, il Signore Gesù è presente! Non ce ne accorgiamo, non lo sentiamo, non fa *bip bip*, ma è presente! Dobbiamo diventare capaci di percepirlo, di sentire la sua presenza, ed è una consolazione grande accorgerci che ci accompagna, che ci aiuta, che ci insegna a vivere!

Ricordiamo la Passione di Gesù, ricordiamo il suo stile, ricordiamo la sua parola: *“Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno”*. Ricordare Gesù vuol dire imparare a perdonare, a essere generosi anche con chi ci ha fatto del male; ricordare la sua Parola vuol dire imitarlo. *“Padre nelle tue mani consegno il mio Spirito”* ... sarà l'ultima parola che pronunceremo nella nostra vita, ma deve diventare lo stile di tutti i giorni! Come Gesù anche noi mettiamo la nostra vita nella mani di Dio Padre con fiducia, con abbandono filiale. Ricordiamoci di Gesù nella preghiera! Troppe volte lo dimentichiamo. Ricordiamoci di Gesù, tutti i giorni, più volte al giorno! Portiamolo nel cuore perché il nostro cuore diventi simile al suo; seguiamolo fino alla Croce, per essere partecipi della sua vittoria sulla morte.

*Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno.* Allora, possiamo dirglielo davvero, perché ci ricordiamo di Lui, e lo sentiamo e dal di dentro ci dice: *“Oggi sei con me”* ed essere con Gesù è già essere nel Paradiso nonostante tutto: essere con Gesù è la vita, è il senso della nostra esistenza, è la soddisfazione piena della nostra vita. Impegniamoci a ricordarci di lui e glielo diciamo con tutto l'affetto di cui siamo capaci: *“Gesù, ricordati di me”*.